

Sardegna Rapporto Immigrazione 2012

La demografia regionale in stallo, nonostante l'apporto della componente straniera

I dati provvisori dell'Istat relativi al bilancio demografico (aggiornati al 26 luglio 2012) rivelano che la popolazione totale residente in Sardegna alla fine del 2011 era pari a 1.674.927 persone. In un anno si è registrata una diminuzione di 484 unità: un dato in netta controtendenza rispetto allo scenario complessivo sviluppatosi in questi ultimi anni. Nel 2010, infatti, la popolazione residente era cresciuta di 3.007 unità, di 1.403 unità nel 2009 e di ben 5.384 nel 2008.

A differenza del passato, il saldo migratorio (+1.570) non è riuscito a compensare il saldo naturale (-2.054), oramai negativo da diversi anni. Difatti, nonostante il buon esito del movimento naturale (+203) e di quello migratorio (+1.239) nella provincia di Olbia-Tempio, la compensazione del saldo naturale (-81) con quello migratorio (+756) nella provincia di Cagliari e in quella dell'Ogliastra (-74 il saldo naturale e +98 quello migratorio), nelle altre province si assiste o a saldi migratori positivi assai contenuti, che non riescono a compensare l'ampia perdita in termini naturali (come nel caso di Sassari e Carbonia-Iglesias), o a saldi naturali e migratori entrambi di segno negativo (a Nuoro, ad Oristano e nel Medio Campidano).

L'apporto della popolazione straniera al bilancio demografico. Come è stato rilevato nell'edizione 2011 del *Dossier*, "l'incremento della componente straniera è avvenuto in termini statisticamente significativi soprattutto nell'ultimo decennio, con un ritmo di crescita che può esser colto adeguatamente prendendo in esame le serie storiche dei dati sui residenti. [Infatti], considerando le fonti Istat dal 2001 al 2010, il dato riguardante gli stranieri residenti in Sardegna è cresciuto di oltre il 240%, mentre nello stesso periodo il tasso di crescita della componente autoctona residente nell'Isola è stato soltanto dell'1,0% circa". Ugualmente significativi risultano i dati relativi all'evoluzione dell'incidenza della componente straniera sul totale della popolazione residente, passata dallo 0,6% del 2001 al 2,3% del 2010.

Per effettuare una valutazione della presenza regolare complessiva degli stranieri nell'Isola, oltre a prendere in esame gli iscritti nelle anagrafi comunali (residenti), il *Dossier Caritas e Migrantes* ha provveduto ad elaborare una propria stima attingendo a diversi archivi, fra cui quello del Ministero dell'Interno (relativo ai permessi di soggiorno).

Raffaele Callia, Redazione regionale *Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes*

no), del Ministero degli Affari Esteri (visti) e dell'Inail (contratti di lavoro), la presenza straniera regolare in Sardegna sarebbe attorno al 2,3% sulla popolazione regionale complessiva, che confermerebbe la sostanziale stabilità del fenomeno migratorio.

Anche nel 2011 la Sardegna si posiziona in fondo alle graduatorie per numero di presenze (al quartultimo posto, precedendo la Basilicata, Molise), ospitando soltanto lo 0,8% di tutti gli immigrati presenti in Italia, quantitativo che conferma come questa regione sia sostanzialmente un paese di passaggio, sebbene, allo stesso tempo, non manchino i segnali di alcune tendenze di stabilizzazione del fenomeno migratorio.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Va da sé che il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti risulta inferiore a quello dei residenti, perché non possono ottenere un visto e un permesso di soggiorno e rimanere in Italia.

Dai dati sui soggiornanti stranieri forniti recentemente dall'Istituto Nazionale di Statistica (cfr. Istat, *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Anno 2012*), si evince che in Sardegna al 1° gennaio 2012 i cittadini non comunitari titolari di permesso di soggiorno erano 22.276 (di cui il 49,3% di genere femminile).

Escludendo dal calcolo i possessori di un permesso di lungo periodo (9.341), più della metà dei permessi sono stati rilasciati per motivi di lavoro (53,2%), il 36,7% per ricongiungimento familiare, il 3,2% per asilo politico, il 2,0% per motivi di studio; infine, il 4,9% lo ha ottenuto per altri motivi. In provincia il lavoro appare un motivo assai rilevante per il rilascio del permesso di soggiorno, in particolare nelle province di Cagliari (54,9%) e Sassari (52,2%), mentre è a Cagliari che i ricongiungimenti familiari assumono una consistenza prossima a quella lavorativa (rispettivamente il 42,5% nel primo caso e del 47,8% nel secondo).

Complessivamente, il 53,8% dei cittadini non comunitari risulta con permesso di soggiorno temporaneo, mentre la classe modale di età è rappresentata dai minorenni (21,4% del totale).

A livello nazionale vi è stata una diminuzione netta dei nuovi ingressi di cittadini non comunitari: quasi il 40,0% in meno rispetto al 2010, anno in cui i flussi sia la regolarizzazione prevista per collaboratrici domestiche e per i titolari di permesso di soggiorno (102/2009) hanno determinato una crescita rilevante.

Le principali collettività straniere residenti. Sulla base dei dati Istat sui cittadini non comunitari residenti in Italia al 31 dicembre 2010 – e in mancanza di dati consolidati relativi al 31 dicembre 2011 – si ritiene che i romeni continuino a collocarsi in vetta alla graduatoria delle collettività straniere, con una quota pari a circa un quarto di tutta la popolazione residente in Sardegna, di cui ben oltre la metà di sesso femminile. La romeni sono le collettività provenienti dal continente europeo, in particolare l'ucraina, polacca (tutte con oltre un migliaio di unità), assorbono più della metà dei cittadini non comunitari residenti in Sardegna. Seguono le collettività africane, con oltre un quarto (provenienti in particolare dal Marocco e dal Senegal); quelle asiatiche (cinese e la filippina); le collettività provenienti dal continente americano (dall'America Latina (specie da Brasile, Cuba, Perù ed Ecuador) e in misura minore dagli Stati Uniti. Infine, risultano assai pochi (meno dell'1%) i migran-

dall'Oceania, per lo più dall'Australia. Soltanto nel caso del Marocco, della Cina e del Senegal la componente maschile prevale su quella femminile. Nei gruppi ucraino, polacco, romeno, filippino e tedesco, invece, le donne risultano preponderanti rispetto ai loro connazionali uomini.

Lo scenario economico, tra crisi industriale e lavoro (che non c'è o che si sta perdendo)

Nel corso del 2011 la crisi economica ha continuato ad insistere con segnali ancor più preoccupanti rispetto agli anni precedenti. Diversi indicatori, a cominciare dai dati sull'occupazione e da quelli riguardanti lo stato di salute dell'intero settore industriale isolano (con il 40,0% di attività in meno rispetto a un anno prima), pongono in luce una drammatica fase di arretramento del sistema economico nel suo complesso. Il prodotto interno lordo regionale, che aveva già registrato risultati per nulla incoraggianti nel 2010, ha perso un ulteriore 0,2%, di pari passo con la riduzione dell'export (-0,6%) e della spesa per i beni di consumo (-8,3%). Evidenti segnali di sofferenza si registrano in particolare nel comparto dell'edilizia pubblica (-12,6%), mentre la produzione delle imprese nel comparto dell'edilizia residenziale è rimasta stabile, dopo un triennio di sostanziale contrazione.

Come si legge nel consueto Rapporto annuale sullo stato dell'economia regionale curato della Banca d'Italia, nel triennio dal 2008 al 2010 "la spesa delle Amministrazioni pubbliche locali della Sardegna è aumentata al netto degli interessi dell'1,8 per cento in media all'anno, a fronte di una leggera riduzione per l'insieme delle Regioni a statuto speciale. L'incremento si è concentrato sulle uscite correnti e si è ridimensionato l'ammontare destinato agli investimenti" (Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Sardegna*, giugno 2012, p. 6).

La spesa corrente ha continuato a crescere anche nel 2011, riguardando in particolare il comparto sanitario: un comparto in cui, come rileva lo stesso Rapporto della Banca d'Italia, si registra un costo – calcolato sulla base della popolazione residente e del fabbisogno di assistenza – lievemente superiore alla media italiana. Ad incidere sulle spese correnti della Regione Autonoma della Sardegna (che ha chiuso l'esercizio 2011 con una perdita pari a 436 milioni di euro), oltre ai costi per il sistema sanitario regionale, in perdita per circa 100 milioni di euro, sono anche le spese per il personale in organico nelle varie agenzie (con 1.000 dipendenti in più rispetto al 2010, per una spesa di 230 milioni di euro) e negli Enti regionali, fra cui l'Ente Foreste (con 1.980 dipendenti in più nel 2011). Va anche ricordato che per far fronte alla spesa corrente si potrebbe far ricorso all'importo di 1 miliardo e 400 milioni di euro dovuto dallo Stato per via della cosiddetta "vertenza entrate", i cui esiti appaiono tuttavia ancora incerti.

A pagare il prezzo più alto delle difficoltà economiche generali, specialmente della crisi del settore industriale, in particolare della metallurgia e della chimica (rispetto ai quali rimangono aperte importanti vertenze dal destino incerto), è senza dubbio il mercato del lavoro, con una preoccupante crescita del tasso di disoccupazione, giunto al 16,3% nel IV trimestre del 2011 e al 42,4% nella classe d'età dai 15 ai 24 anni (al 50% nella sola provincia di Sassari relativamente a questa stessa classe d'età). Si tratta di una realtà, come si

vedrà più avanti, che ha intaccato solo parzialmente la componente straniera.

La crisi del mercato del lavoro, determinata dal convergere negativo della diminuzione delle possibilità di inserimento lavorativo da un lato e dall'accresciuta riduzione dei posti esistenti dall'altro, ha ovviamente inciso sui livelli di consumo familiari: non a caso in appena tre anni, dal 2007 al 2010, la spesa delle famiglie sarde è diminuita del 10,0%. Si pensi, ad esempio, che il mercato delle auto ha registrato il 18,8% in meno delle vendite (-10,8% la media nazionale).

Anche il turismo, ambito di rilievo vocazionale per l'economia sarda, ha registrato una fase congiunturale negativa, soprattutto nella parte meridionale dell'Isola. La domanda per soggiorni, infatti, dopo il non positivo esito del 2010 ha continuato a registrare un'ulteriore contrazione, con una riduzione del 7,4% su base annua delle accoglienze nelle strutture ricettive, soprattutto di turisti italiani.

I riflessi della crisi economica nel 2011 hanno inciso solo in parte sui lavoratori stranieri

Il *Secondo Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, pubblicato nel luglio del 2012 a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione), sottolinea come in quest'ultimo triennio "la ben nota crisi economica internazionale, unitamente alla conseguente recessione produttiva, ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali, di cui i tradizionali indicatori statistici hanno dato puntualmente conto. Nonostante il peso delle difficoltà che occludono i processi di inserimento lavorativo, pur vero che gli andamenti registrati negli ultimi tre anni, sostanzialmente a partire dal 2009, consentono di definire un quadro empirico che vede la forza lavoro straniera godere di una rilevante crescita del numero degli occupati, in decisa controtendenza rispetto alla dinamica contrattiva che ha segnato la componente italiana" (p. 63).

I dati sui lavoratori assicurati iscritti all'Inail, disaggregati secondo la vecchia ripartizione delle quattro province storiche, consentono di esaminare con una certa ricchezza di dettagli l'inserimento nel mercato del lavoro sardo dei cittadini nati all'estero. Proprio in virtù di questa fonte statistica, nell'edizione del 2010 del *Dossier* si era rilevato che fino al 2009, in piena crisi economica, "i lavoratori nati all'estero avevano continuato a registrare minori difficoltà nel trovare nuove opportunità d'inserimento rispetto alla forza lavoro italiana, anche grazie a una loro tendenziale propensione ad accettare qualsiasi proposta lavorativa, spesso sottopagata e a bassa specializzazione. Tant'è che nel corso del decennio 2000-2009 il numero degli assicurati nati all'estero - valore che comprende anche gli emigrati sardi di ritorno o loro coniugi - è cresciuto progressivamente, passando da 9.771 unità a 23.127. Tuttavia, nel corso del 2010 il trend di crescita in ordine al numero totale di assicurati si è arrestato per la prima volta nel corso del nuovo millennio, diminuendo lievemente (di qualche decina di unità)".

Nonostante questa flessione, nel 2011 il trend ha ricominciato a crescere, portando il totale degli occupati nati all'estero a 26.691 (il 5,6% di tutti i lavoratori assicurati all'Inail in Sardegna nel corso del 2011). In realtà, il dato aggregato regionale nasconde variazioni territoriali assai marcate; per cui a registrare una ripresa significativa, da

*Una realtà economica che
non conosce crisi:
le imprese con titolare straniero*

Dai dati elaborati da Movimprese (indagine trimestrale relativa alla nati-m delle imprese condotta da InfoCamere per conto di UnionCamere) emerge che il ro delle aziende attive in Sardegna ha subito un decremento più consistente risp 2010. La variazione registrata nel 2011, infatti, è stata di -1,1 punti percentuali (e a -0,8% nel 2010). A fronte di questo quadro negativo risalta ancor di più il trem imprese guidate da cittadini stranieri, giacché la stessa indagine Movimprese come il numero dei titolari di imprese individuali nati in paesi non comunitari sia to, nel periodo dal 30 settembre 2010 al 30 settembre 2011, da 5.312 a 5.60 una variazione del +5,5%).

Anche i dati forniti da UnionCamere/Cna evidenziano una continua cresc fenomeno dell'imprenditoria straniera. Dal 2005 al 2011, infatti, il numero dei s lari d'impresa nati all'estero è passato da 1.835 a 3.396 (con un increm dell'85,1%), mentre il totale complessivo delle aziende (con titolari, amministra soci stranieri) è passato da 2.799 a 4.832 (+72,6%). Nello stesso periodo tutte e d le province storiche della Sardegna hanno registrato un incremento incessar numero di titolari stranieri di imprese artigiane, se si eccettua la provincia di Nuov tra il 2009 e il 2010 è passata da 388 a 373 titolari stranieri, per poi crescere nel 424) e quella di Oristano (con uno stallo tra il 2006 e il 2007 di 40 titolari stran poi crescere nel 2008 con 49 titolari).

Le 4.832 imprese straniere presenti in Sardegna nel 2011 (di cui il 9,0% di tip gianale) costituiscono l'1,1% del totale nazionale. Quasi un quarto di queste imprenditoriali presenti nell'Isola vede coinvolte delle donne, con un'incidenza su re a quella registrata sul piano nazionale (23,7% contro 22,4%). Si tratta di realtà più presenti nella provincia di Cagliari (per circa tre quinti) e in quella di Sassari (o quarto), mentre le province di Nuoro e di Oristano costituiscono rispettiva l'11,1% e il 3,2%.

I protagonisti del lavoro autonomo straniero sono soprattutto cittadini prov dal continente africano. I titolari d'impresa senegalesi e marocchini, attivi prev mente nella provincia di Cagliari, assorbono da soli il 53,4% del totale (1.069 tit primo caso e 744 nel secondo). Seguono i cinesi, con 407 titolari (12,0%), i p (282, pari all'8,3%) e i bangladesi (182): anch'essi risultano per lo più presenti ne vincia cagliaritana.

Popolazione residente 2011 (dato Istat provvisorio): 1.674.927 - Stranieri regolari stimati: 39.000 - % su tot. nazionale: 0,8 - % su pop. residente: 2,3

Presenza e caratteristiche

Aree	Soggiornanti non UE		Variaz. %		% territorio		% minore		% donne		% coniugati		% lungo soggiornanti		MOTIVI POS DI DURATA LIMITATA		Nuovi permessi		Indice integrazione	
	v.a.	%	2010-2011	2007-2011	2010-2011	%	minori	%	donne	%	coniugati	%	soggiornanti	% lavoro	% famiglia	2011	Cnel (su scala 1-100)	2011	Cnel (su scala 1-100)	
Cagliari	10.322	5,8	44,8	46,3	20,0	51,8	46,7	33,7	54,9	35,4	33,7	33,7	54,9	35,4	2,022	52,6	2,022	52,6		
Nuoro	2.216	3,7	20,1	9,9	21,5	44,7	49,2	57,1	47,8	42,5	49,2	57,1	47,8	42,5	331	41,8	331	41,8		
Oristano	1.264	-1,3	23,6	5,7	25,5	52,3	40,3	48,9	49,8	36,5	40,3	48,9	49,8	36,5	211	46,9	211	46,9		
Sassari	8.474	22,3	53,8	38,0	22,5	47,0	42,5	47,0	52,2	37,5	42,5	47,0	52,2	37,5	1.002	43,9	1.002	43,9		
Sardegna	22.276	10,8	43,7	100,0	21,4	49,3	45,0	41,9	53,2	36,7	45,0	41,9	53,2	36,7	3.566	46	3.566	46		

FONTE: Ministero dell'Interno / Istat e Cnel

Soggiornanti extraUE e residenti UE

Cittadinanza	v.a.		Area nascita		Occupati nati all'estero (2011)		Paese di nascita		Titolari di impresa stranieri (2011)		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Marocco	4.682	21,0	UE 15	6,876	25,8	Romania	6.622	24,8	Senegal	1.069	31,5
Cina	2.968	13,3	UE nuovi 12	8.124	30,4	Germania	2.965	11,2	Marocco	744	21,9
Senegal	2.717	12,2	Europa centro-orientale	1.969	7,4	Francia	1.923	7,2	Cina	407	12,0
Ucraina	1.983	8,9	Europa altri	1.353	5,1	Swizzera	1.330	5,0	Pakistan	282	8,3
Filippine	1.466	6,6	EUROPA	18.322	68,6	Marocco	1.266	4,7	Bangladesh	182	5,4
Pakistan	753	3,4	Africa settentrionale	1.987	7,4	Cina Popolare	1.003	3,8	Romania	136	4,1
Tunisia	660	3,0	Africa occidentale	1.051	3,9	Senegal	799	3,0	Ex-Yugoslavia	90	2,7
Albania	596	2,7	Africa orientale	1.79	0,7	Belgio	798	3,0	Germania	54	1,6
Russia	546	2,5	Africa meridionale	93	0,3	Polonia	701	2,6	Polonia	35	1,0
Bangladesh	483	2,1	AFRICA	3.310	12,4	Filippine	692	2,6	Tunisia	33	1,0
Brasile	456	2,0	Asia occidentale	191	0,7	Ucraina	617	2,3	India	29	0,9
Bosnia-Erzegovina	396	1,8	Asia centro-meridionale	816	3,1	Tunisia	447	1,7	Francia	24	0,7
Nigeria	375	1,7	Asia orientale	1.768	6,6	Regno Unito	428	1,6	Albania	22	0,6
India	342	1,5		3.778	10,4		342	1,3	9.600	14	0,4

MINISTERO DELL'INTERNO / ISTAT 2011

SOGGIORNANTI EXTRA UE